

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 2bis

LA NUOVA SCUOLA PRIMARIA: CONSIGLI PER L'IMMERSIONE

Riforma bocciata dai docenti delle scuole elementari? Maestre e maestri contro il docente prevalente? La Moratti contro il tempo pieno? Ma è proprio il caso di introdurre il portfolio? Perché non lasciare le cose come stanno? La scuola forse non va avanti lo stesso?

Queste sono alcune delle obiezioni che sembrano bloccare la possibilità di qualsiasi cambiamento.

Noi affermiamo che vale la pena “metterci mano” perché la scuola è un bene di tutti, l’educazione è la prima risorsa del paese, il primo bene su cui investire perciò ci interessa costruirla giorno dopo giorno, al di là dei giochi della politica e delle pastoie burocratiche.

1. Il punto di partenza per affrontare la riforma non è il portfolio, o la spiegazione delle varie sigle (OSA, PSP, POF, tutor, ecc.), ma la comprensione del criterio che la sottende. In altre parole, prima di occuparci del *che cosa* e del *come*, occorre partire dal *perché*, essere consapevoli delle ragioni.
2. Impegnarsi con questa riforma accettando l’imprevisto, accettando la fatica di leggere, riflettere, cercare di trarre ipotesi anche da documenti provvisori non è lavoro perso, perché è lavorare in un’ottica nuova, un’ottica - la parola è brutta ma rende bene - di autonomia.
3. Punti interessanti di lavoro:
 - il portfolio: non va scambiato con la vecchia scheda analitica di valutazione, ma va inteso come la ricerca di un nuovo strumento valutativo che riporti in primo piano la corresponsabilità con gli studenti e la famiglia;
 - le indicazioni sull’orario scolastico: articolato in un monte ore annuo obbligatorio di 891 ore e uno facoltativo e opzionale di 99 ore. L’orario settimanale o giornaliero certo una scuola se lo deve dare e in questo modo è consentito “fare” una scuola breve, una scuola lunga e una scuola lunghissima; però per aderire a ragioni individuate o a bisogni espressi, non per dovere, come una camicia di forza che deve essere obbligatoriamente indossata;
 - i P.S.P. (Piani di Studio Personalizzati): sono l’invito e la sfida a far sì che l’esperienza che si propone sia per il bambino singolo, devono dare l’idea che sono fatti per lui quindi non devono diventare un proliferare di elaborazione individuali;
 - il docente coordinatore-tutor: ha il compito di accompagnamento, di punto di riferimento del bambino e della famiglia; ha il compito di raccogliere tutte le sensibilità e le esperienze dei colleghi è quindi una figura di raccordo non di preminenza.

Editoriale LibedNews, anno 2003/2004, numero 2bis

La scuola riformata deve necessariamente ripartire dalla scuola che c'è, la riforma non va intesa come uno stravolgimento e una distruzione di quanto fatto finora, ma piuttosto come un ripensamento critico e costruttivo.

C'è un modo di concepire la propria professionalità come un'area riservata e inviolabile, presidiata da una serie di paletti, ma questa, se ci pensiamo bene, è un'idea di sé debole e perdente, di chi non vuol rimettersi in discussione.

La propria identità va costruita sul desiderio di trasmettere a qualcuno liberamente, con gioia e piacere, quello che uno ha dentro.